Anno I. Udine, Domenica 15 Settembre 1867. N. 30

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono.— Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Ufficio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

La diplomazia occidentale tenendo testardamente chiusi gli occhi al lavoro sotterraneo, ma ardito della diplomazia russa novera in oggi una nuova, terribile sconfitta. Una nota collettiva della Russia e dell' America sugli affari della Grecia, venne rimessa al governo ottomano.

È questa il preludio di quell' alleanza, di cui la cessione dei possidimenti russi nell' America fu di facile ed efficace cemento. *Væ victis*: guai all' Europa occidentale se tarda a risvegliarsi, e ad opporre un valido argine alla prepotente politica del colosso del settentrione. Non è più questione di Grecia libera o non libera, di Turchia morta ovver viva: è questione di indipendenza e di vita che ora si agita fra l' Europa latina e celta ed il panslavismo.

Ma pur troppo la colpa tutta ricade sul tortuoso modo di procedere delle potenze occidentali nella questione d' Oriente. E — *incredibile dictu* — par quasi non vogliano queste ravvedersi dopo un tanto avvenimento. Scrivono alla *Debatte*, di Vienna che la Francia e l' Inghilterra indirizzarono al governo d' Atene una nota ricordandogli l' obbligo di rispettare la neutralità e chiamandolo responsabile dei pericoli cui andrebbe incontro se la rompesse tutt' affatto colla Turchia. Ecco il glorioso indirizzo politico che noi dobbiamo alla saggezza del Terzo Napoleone!

Lo spaventevole nembo come or si potrà disfidare, se gli stessi diplomatici di Francia son costretti a riconoscere la falsa posizione in cui quel paese si trova causa il suo imperatore? *La France ne sortira de sa situation interieure et exterieure que par un coup de desespoir*: sono parole d' un uomo di stato del secondo impero; ed il colpo disperato, la guerra cieca qual mai tristissime e gravi conseguenze non sarà dessa per arrecare all' esistenza di tutti gli stati dell' occidente dell' Europa?

Se le parole dette dal cittadino Lemonnier al congresso di Ginevra, per cui venne proclamata la *repubblica universale* fossero attuabili nel terreno dei fatti, noi saluteremmo la democrazia regnante siccome la stella polare nell' attuale avvilimento. Ma pur troppo l' Europa si culla ancora nelle mendaci promesse imperiali o regie; e l' idolatria, principal vessilifera d' ogni despotismo è ancor troppo radicata nei popoli, quando pur non zotici facilmenti corruttibili. La *confederazione repubblicana europea* basata sul sistema Svizzero, la quale venne proposta al Congresso dal genovese Barni, ci duole il dirlo, ma è in questi tempi pur troppo un' utopia.

E noi democratici d' Europa siamo costretti a riconoscere la nostra impotenza. Ci vuol molto ancora perchè i popoli abbiano coscienza di quei *doveri* che sono i soli validi, possibili sostegni dei naturali loro *diritti*. Non vediamo noi in Italia un' apatia letale nella nazione impedire lo scioglimento di una questione così importante come è quella di Roma? R.

L'ABISSINIA E L'INGHILTERRA

Se vi ha nazione in Europa che ripugni istintivamente d' innanzi a qualunque idea di guerre fantastiche, che abbia orrore dei casi detti *fasti nelle tenebre* come gli qualifica il *Times*, quella nazione è l' Inghilterra. Popolo non pasciuto di illusioni, nè trascinato da vuoti sentimenti di gloria, il popolo inglese fa passare attravverso al crogiolo di una meditazione inesorabile ogni idea, ogni progetto, ogni impresa.

Eppure noi vediamo oggidì il governo brittannico gettare con piglio cavalleresco un guanto di sfida alla selvaggia barbarie di un re che osò alzare gli occhi sulla regina d' Inghilterra, e minacciar far mettere in pezzi dai suoi quattro leoni gli ambasciatori del più gran popolo marittimo d' Europa.

Se vi ha guerra che in apparenza e a prima vista sembri guerra romantica e poco seria la è questa senza dubbio della guerra contro Teodoro re d'Abissinia.

Credere, come fanno certuni, che l' Inghilterra sia mossa a un tal passo *da un sentimento di offesa dignità*, è credere che il leone possa credersi offeso dalla puntura di un insetto, è credere che un filosofo possa sentirsi offeso dalle sciocche tirate di un pretuncolo di campagna. L' Inghilterra è tal nazione che a un re Teodoro non farebbe neppure l' onore di una minaccia se più alti disegni, se più reconditi motivi non la determinassero all' azione: non è la liberazione dei prigionieri inglesi che spinge i legni brittannici sul mar rosso: non un sentimento di offesa dignità che tolga la spada d' Inghilterra dalla guaina dove giace dalla guerra di Crimea in poi: l' Inghilterra in una guerra contro l' Abissinia mira a colpire più alto: l' Inghilterra nell' imminenza dell' apertura del canale di Suez va alla conquista della signoria del mar rosso, e a fare forse dello stretto di Bab-el Mandel il Sund della Danimarca.

APPENDICE

Stagione dell' Opera per la fiera di S. Lorenzo al Teatro Sociale di Udine.

III.

LA «LUCIA»

Date le due opere di obbligo della stagione restava ora all' impresa la libera scelta alla terza e n' ebbe la palma la *Lucia*.

Sia che questo spartito venisse riconosciuto il cavallo di battaglia della prima donna Palmieri, sieno altri motivi estranei alla nostra conoscenza, fatto stà che nonostante che lo stesso fu dato pochi mesi fà al nostro teatro Nazionale, la Lucia andò in iscena con non poco dissapore di coloro, i quali in questo tempo di progresso desiderosi di ampliare col nuovo le loro cognizioni ed esperienze avrebbero voluto volentieri si desse un' opera che fosse meno a sazietà udita, se anche essa non avesse gli alti pregi di questo sommo spartito.

Avuto riguardo adunque al troppo ben conosciuto argomento drammatico e musicale, io non mi soffermerò nell'analisi del lavoro, perlustrando piuttosto il campo sempre nuovo dell' esecuzione.

E su questo piovettero grandi applausi seanche qualvolta troppo copiosi; la Palmieri ebbe nella sua serata vive dimostrazioni. A me pare peraltro che il corpo robusto e quieto della voce di questa primadonna poco adattessi ai convulsi lai della giovine Lucia. Tuttavia la giusta intonazione e la sicurezza negli sbalzi di maggiori intervalli sono pregi che la portarono bene attraverso il campo del delirio, e degna di ricordo n'è la ripetizione melodica del «*quando rapita in estosi*», ove essa tra il germoliare dei fioretti faceva tutto ad un tratto cadervi in mezzo una singola nota di alto registro, che ti parea quasi una perla dal ciel venuta a tuffarsi beata in quel zampillio di voluttà.

Il tenore Prudenza si trovava molto meglio in questo spartito che non in quello del *Ballo in maschera*, ove per la debolezza delle sue basse corde più d' una volta fu obbligato a trasporto di nota.

Il baritono Cima non fù ne più ne meno di quello che dissi in occasione del ballo in maschera, ed il basso Milesi ricco di bei profondi peccava spesso di raucedine negli alti, cantò peraltro bene il racconto dell' eccidio di Arturo nell' ultimo atto.

A proposito di atti non si sa perchè siano state ommesse ogni sera quelle due belle pagine che sono il duetto tra soprano e tenore, e quello tra soprano e basso al principio dell' atto secondo e questo s' intuonasse d'un sbalzo col coro «*Per te d' immenso giubilo*?

L' orchestra fè di suo meglio, tranne un corno che ululava ogni tanto disperatamente da guastarne l' orecchio per tutta la sera.

È noto che l' Inghilterra tiene da lunghi anni gli occhi fissi sopra le coste abissine del mar rosso: non avendo potuto impedire il taglio dell' istmo, essa aspira a divenirne la padrona coll' insignorirsi dei paraggi abissini, che le danno in mano le chiavi del mar rosso, e che in caso di guerra contro una o più potenze europee le danno i mezzi di troncare dalla radice il commercio asiatico delle medesime.

La signoria di Aden in Arabia è già una gran forza in mano dell' Inghilterra: la padronanza delle coste abissine metterebbe il commercio mondiale alla mercè de' suoi capricci e de' suoi interessi.

Ecco il punto di vista sotto cui noi vediamo l' attuale guerra in Africa, ed ecco perchè ce ne siamo occupati: se fosse diversamente, e se potessimo credere che l' Inghilterra sguaina la sua spada per vendicarsi di un selvaggio, noi sospetteremmo che la stella della vecchia Bretagna si avvicinasse al tramonto.

Lugano, 13 settembre.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

IL PARLAMENTARISMO
dell' imperatore Napoleone III.

Napoleone III esordì in Francia mostrando una grande avversione ai Governi parlamentari, e contro questi fe' pubblicare articoli e libri che forse egli stesso avea scritti, o certamente rivisti. Ma oggigi eccolo divenuto non solo parlamentare, ma un Palamento in persona. Di alcuni anni non fa che parlare. Parla ai Sovrani il 4 novembre del 1863 e li invita inutilmente ad un Congresso. Parla al sindaco d' Auxerre il 6 di Maggio 1866 Parla a Drouyn de Lhuys colla sua lettera delli 11 di giugno. Parla ai francesi nel chiudere l'Esposizione del 1867, e dice loro: *Soyons fiers*, siamo altieri d' essere francesi. Parla al ministro Rouher il 13 di luglio, e gli attesta la sua *confidenza* e la sua *stima*. Parla al sindaco d' Arras il 30 di agosto, e nello stesso giorno parla al sindaco di Lilla dei *punti neri* comparsi sull' orizzonte. Finalmente parla al sindaco d' Amiens, dopo di aver fatto parlare il suo ministro Moustier a tutti i diplomatici francesi del suo viaggio di Salisburgo.

L' imperatore Napoleone III è divenuto un altro Sineo, e chi credesse alla dottrina delle trasmigrazioni, potrebbe sospettare che fosse passata nel Sire francese l' anima del marchese di Boissy. Per lui ogni scalo di strada ferrata è divenuto un Parlamento, ed il vagone imperiale una tribuna. Il 12 di maggio del 1859 il Bonaparte giunto in Genova dicea ai soldati Francesi: « Nella *Via Sacra* dell' antica Roma iscrizioni numerose sul marmo rammentavano al popolo le sue alte gesta; ed allo stesso modo oggi, passando per Mondovì, Marengo, Lodi, Castiglione, Arcole, Rivoli, voi camminerete su di un' altra *Via Sacra* in mezzo a quelle gloriose ricordanze. » Nel 1867 la Francia imperiale ha visto nascere una terza *Via Sacra*, quella dei discorsi ai sindaci. Nel primo Impero ogni tappa era segnata da una vittoria, e nel secondo ogni stazione di ferrovia è glorificata da una cicalata. Quando Napoleone IV parlerà ai Francesi del secondo Impero, a Mondovì sostituirà Arras, a Marengo Lilla, ed a Lodi Amiens. Napoleone III potè dire: *Qui vinse mio zio*; e Napoleone IV dirà: *Qui parlò mio padre.*

Poichè la Francia avea bisogno di essere governata colle parole, il suo Imperatore potea lasciar parlare i Francesi, e non togliersi il grave incarico di parlar per tutti. Non valeva la spesa che sopprimesse nelle Camere la discussione dell' indirizzo, se poco dopo dovea fare egli stesso tanti discorsi e tanti indirizzi. Comprendiamo facilmente com' egli in una delle sue recenti parlate si lamentasse del *peso del potere*. Pensare a tutto, provvedere a tutto, dirigere tutto, è già grave, ma parlare per tutti i francesi è enorme. Per quanto il Bonaparte sia forte, non potrà più a lungo resistere a sì improba fatica, e dovrà essere *collocato a riposo*. Gli auguriamo che lo sia dietro sua domanda.

U. C.

NOTIZIE

Si parla con molta insistenza del ritorno a Firenze del barone di Malaret, ministro plenipotenziario di Francia. I suoi amici ne parlano ad alta voce e ne menano vanto come di riportata vittoria. Io stesso ho visto ieri a sera una lettera scritta dal proprio pugno del barone e indirizzata ad un suo amico, in cui annuncia l' imminente suo arrivo in Firenze. Dopo la lettura di qulla lettera non è più neanche a me permesso il dubbio su tale soggetto. Il barone di Malaret ritornerà positivamente a Firenze. Ma ciò di cui conservo tuttora il dubbio e di cui ho motivo fondato di conservarlo si è che al suo ritorno sia per rimanere accreditato presso il nostro governo. Su ciò egli non spiega punto nella sua lettera; egli dice semplicemente che sarà fra breve in Firenze, ma non dice a far che. Onde restano ferme le idee che vi esponevo in precedenti mie lettere, che cioè, il Malaret sarebbe ritornato a Firenze, ma non già per rimanervi in qualità di rappresentante della Francia, sibbene per compire le formalità diplomatiche d' uso, di presentare le sue lettere di richiamo. Se però, contro ogni previsione, il barone dovesse continuare a rappresentare appo noi il suo paese, questo suo ritorno dovrebbe interpretarsi come un' ingiuria personale verso il presidente del consiglio. Avendovi in altra mia spiegato il motivo della nessuna intelligenza che sussisteva fra quel diplomatico e l' onorevole Rattazzi, reputo ora inutile ritornare sull' argomento. Non ho neanche bisogno di dilungarmi per dimostrarvi che questa ingiuria non sarebbe lasciata senza risposta, e che in caso di permanente ritorno del Malaret, il presidente del consiglio non indugierebbe a richiamare da Parigi il comm. Costantino Nigra.

(La Platea)

Crediamo dover mettere in guardia il pubblico contro notizie allarmanti di spedizioni oltre il confine romano.

Se mai queste avessero ad aver luogo, non sarà certamente che in seguito a movimenti insurrezionali nell' interno del territorio soggetto al papa. Nel qual caso noi non vediamo come si potrebbe assistere colle mani in mano ad una *lotta fra il popolo romano e i mercenari* del papa.

Il fatto più significativo del giorno è un fiero articolo della *Gazzetta di Mosca*, organo officioso del Gabinetto.

L' Oriente appartiene a sè medesimo: la Russia non ha di mira ambizioni di conquista, ma farà contrasto a chiunque vorrà far sua la benchè minima parte del retaggio ottomano.

Postato questo nuovo principio, il diario moscovita si mette nel cuore della questione e dichiara non solo privi di senso pratico, ma addirittura impertinenti i richiami del governo francese all' osservanza delle stipulazioni di Parigi.

Non si potrebbe in maniera più evasiva rispondere alle ambigue dichiarazioni della nota *Moustier*: il governo di Pietroburgo rileva, per ora colla punta delle sue penne officiose, quanto in essa può aver tratto alla sua politica.

Entra quindi a parlare delle cose di Candia, scintilla che alimenta l' incendio fino all' ora dello scoppio definitivo. Reclama altamente pel governo degli Stati Uniti il diritto d' ingerimento nelle cose orientali, forse alludendo alla recente collisione fra le crociere ottomane ed

---

Dirò per tutta la sera, giacchè l' impressionabilità musicale ponendo *per natura in assieme* cogli altri suoni anche puri un solo stuonato, ne riceve un generale sgradito urto, per il nesso che hanno i suoni musicali sia in armonia, sia in melodica, e per le reciproche sproporzioni che succedono negli intervalli melodici e contemporanei, collo *spostamento di un suono* solo.

Perciò sarebbero ben da evitarsi queste torture a chi paga.

Si ebbe poi il piacere ben raro per un teatro di provincia da sentir eseguito in arpa come sta scritto, il *preludio al quadro secondo del primo* atto, ma rincresce che forse solo per questa novità di cosa essa potè venir applaudita.

L' arpa, istrumento degli sfumati accenti, che sull'ali dell' armonia è destinato a cullare l' anima onde aprirla ai sentimenti d'amore non deve venir scossa con *quella strappata di mano*, che sicuro servirebbe più a svegliar crudamente il cuore a troppo aspra realtà, che non ad assopirlo in dolce *sonno*.

Passando alla messa in scena dirò che si dovrebbe portar più riguardo al verosimile delle circostanze, e che il vedere alla scena del ballo nel Ballo in maschera *solo le persone di azione* e nel Cantore di Venezia *solo i congiurati* in volti da maschera, suscita involontariamente al pensiero dell' aspettatore la dimanda: Ma che, sono questi mascherati noti o non lo sono a tutti gli altri che li circondano, e se non lo sono come mai ponno quelli soffrire in mezzo a sè questi misteriosi e perciò pericolosi incogniti?

Qualche voltino di più non getterebbe già lo sbilancio nella saccoccia dell' impresa.

Gli scenari sono stati belli ed applauditi, tranne quelli delle scene da ballo, ove certi colorati palloncini ponno ben servire di lampioni alle *sagre* di una Villa ma non da lustri alle sale di un *governatore inglese*, nè da *lumi da festa nei* giardini di un patrizio genovese.

Un encomio peraltro e di vero cuore merita il *pittore per lo scenario dell' ultimo atto della* Lucia, rappresentante la tomba dei Ravenswood, ove il raggio della luna tra nubi rotto ed una fila di mesti pioppi che orlano la riva di un ruscello, nonchè le scintillanti acque di questo, furono di tanta naturalezza per tinte e prospettiva, da promettersi assai dall'*avvenire del artista bresciano E. Soardi.*

Così credo d' aver compiuto il quadro di questa stagione, senonchè pria di lasciarlo dalle mani mi si permetta ancora per amor di verità un tratto d' ombreggiamento oscuro sopra un punto ove dovrebbe star ben altra luce.

Questo è il dover ringraziare la presidenza di questo Sociale, per la squisita gentilezza colla quale essa chiuse al giornalismo le porte in faccia durante le prove, insciente forse che a questo rapprsentante della opinione pubblica stan aperti persino i gabinetti dei Re, e che chi pecca contro di lui pecca contro la civiltà ed il progresso.

P. di Carina.

Anno I. Udine, Domenica 15 Settembre 1867. N. 30

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono.— Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Ufficio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

La diplomazia occidentale tenendo testardamente chiusi gli occhi al lavoro sotterraneo, ma ardito della diplomazia russa novera in oggi una nuova, terribile sconfitta. Una nota collettiva della Russia e dell' America sugli affari della Grecia, venne rimessa al governo ottomano.

È questa il preludio di quell' alleanza, di cui la cessione dei possidimenti russi nell' America fu di facile ed efficace cemento. *Væ victis*: guai all' Europa occidentale se tarda a risvegliarsi, e ad opporre un valido argine alla prepotente politica del colosso del settentrione. Non è più questione di Grecia libera o non libera, di Turchia morta ovver viva: è questione di indipendenza e di vita che ora si agita fra l' Europa latina e celta ed il panslavismo.

Ma pur troppo la colpa tutta ricade sul tortuoso modo di procedere delle potenze occidentali nella questione d' Oriente. E — *incredibile dictu* — par quasi non vogliano queste ravvedersi dopo un tanto avvenimento. Scrivono alla *Debatte*, di Vienna che la Francia e l' Inghilterra indirizzarono al governo d' Atene una nota ricordandogli l' obbligo di rispettare la neutralità e chiamandolo responsabile dei pericoli cui andrebbe incontro se la rompesse tutt' affatto colla Turchia. Ecco il glorioso indirizzo politico che noi dobbiamo alla saggezza del Terzo Napoleone!

Lo spaventevole nembo come or si potrà disfidare, se gli stessi diplomatici di Francia son costretti a riconoscere la falsa posizione in cui quel paese si trova causa il suo imperatore? *La France ne sortira de sa situation interieure et exterieure que par un coup de desespoir*: sono parole d' un uomo di stato del secondo impero; ed il colpo disperato, la guerra cieca qual mai tristissime e gravi conseguenze non sarà dessa per arrecare all' esistenza di tutti gli stati dell' occidente dell' Europa?

Se le parole dette dal cittadino Lemonnier al congresso di Ginevra, per cui venne proclamata la *repubblica universale* fossero attuabili nel terreno dei fatti, noi saluteremmo la democrazia regnante siccome la stella polare nell' attuale avvilimento. Ma pur troppo l' Europa si culla ancora nelle mendaci promesse imperiali o regie; e l' idolatria, principal vessilifera d' ogni despotismo è ancor troppo radicata nei popoli, quando pur non zotici facilmenti corruttibili. La *confederazione repubblicana europea* basata sul sistema Svizzero, la quale venne proposta al Congresso dal genovese Barni, ci duole il dirlo, ma è in questi tempi pur troppo un' utopia.

E noi democratici d' Europa siamo costretti a riconoscere la nostra impotenza. Ci vuol molto ancora perchè i popoli abbiano coscienza di quei *doveri* che sono i soli validi, possibili sostegni dei naturali loro *diritti*. Non vediamo noi in Italia un' apatia letale nella nazione impedire lo scioglimento di una questione così importante come è quella di Roma? R.

L' ABISSINIA E L' INGHILTERRA

Se vi ha nazione in Europa che ripugni istintivamente d' innanzi a qualunque idea di guerre fantastiche, che abbia orrore dei casi detti *fasti nelle tenebre* come gli qualifica il *Times*, quella nazione è l' Inghilterra. Popolo non pasciuto di illusioni, nè trascinato da vuoti sentimenti di gloria, il popolo inglese fa passare attravverso al crogiolo di una meditazione inesorabile ogni idea, ogni progetto, ogni impresa.

Eppure noi vediamo oggidì il governo brittannico gettare con piglio cavalleresco un guanto di sfida alla selvaggia barbarie di un re che osò alzare gli occhi sulla regina d' Inghilterra, e minacciare far mettere in pezzi dai suoi quattro leoni gli ambasciatori del più gran popolo marittimo d' Europa.

Se vi ha guerra che in apparenza e a prima vista sembri guerra romantica e poco seria la è questa senza dubbio della guerra contro Teodoro re d' Abissinia.

Credere, come fanno certuni, che l' Inghilterra sia mossa a un tal passo *da un sentimento di offesa dignità*, è credere che il leone possa credersi offeso dalla puntura di un insetto, è credere che un filosofo possa sentirsi offeso dalle sciocche tirate di un pretuncolo di campagna. L' Inghilterra è tal nazione che a un re Teodoro non farebbe neppure l' onore di una minaccia se più alti disegni, se più reconditi motivi non la determinassero all' azione: non è la liberazione dei prigionieri inglesi che spinge i legni brittannici sul mar rosso: non un sentimento di offesa dignità che tolga la spada d' Inghilterra dalla guaina dove giace dalla guerra di Crimea in poi: l' Inghilterra in una guerra contro l' Abissinia mira a colpire più alto: l' Inghilterra nell' imminenza dell' apertura del canale di Suez va alla conquista della signoria del mar rosso, e a fare forse dello stretto di Bab-el Mandel il Suud della Danimarca.

APPENDICE

Stagione dell' Opera per la fiera di S. Lorenzo al Teatro Sociale di Udine.

III.

LA «LUCIA»

Date le due opere di obbligo della stagione restava ora all' impresa la libera scelta alla terza e n' ebbe la palma la *Lucia*.

Sia che questo spartito venisse riconosciuto il cavallo di battaglia della prima donna Palmieri, sieno altri motivi estranei alla nostra conoscenza, fatto stà che nonostante che lo stesso fu dato pochi mesi fà al nostro teatro Nazionale, la Lucia andò in iscena con non poco dissapore di coloro, i quali in questo tempo di progresso desiderosi di ampliare col nuovo le loro cognizioni ed esperienze avrebbero voluto volentieri si dasse un' opera che fosse meno a sazietà udita, se anche essa non avesse gli alti pregi di questo sommo spartito.

Avuto riguardo adunque al troppo ben conosciuto argomento drammatico e musicale, io non mi soffermerò nell' analisi del lavoro, perlustrando piuttosto il campo sempre nuovo dell' esecuzione.

E su questo piovettero grandi applausi seanche qualvolta troppo copiosi; la Palmieri ebbe nella sua serata vive dimostrazioni. A me pare peraltro che il corpo robusto e quieto della voce di questa primadonna poco adattessi ai convulsi lai della giovine Lucia. Tuttavia la giusta intonazione e la sicurezza negli sbalzi di maggiori intervalli sono pregi che la portarono bene attraverso il campo del delirio, e degna di ricordo n' è la ripetizione melodica del «*quando rapita in estosi*», ove essa tra il germoliare dei fioretti faceva tutto ad un tratto cadervi in mezzo una singola nota di alto registro, che ti parea quasi una perla dal ciel venuta a tuffarsi beata in quel zampillio di voluttà.

Il tenore Prudenza si trovava molto meglio in questo spartito che non in quello del *Ballo in maschera*, ove per la debolezza delle sue basse corde più d' una volta fu obbligato a trasporto di nota.

Il baritono Cima non fù ne più ne meno di quello che dissi in occasione del ballo in maschera, ed il basso Milesi ricco di bei profondi peccava spesso di raucedine negli alti, cantò peraltro bene il racconto dell' eccidio di Arturo nell' ultimo atto.

A proposito di atti non si sa perchè siano state ommesse ogni sera quelle due belle pagine che sono il duetto tra soprano e tenore, e quello tra soprano e basso al principio dell' atto secondo e questo s' intuonasse d' un sbalzo col coro «*Per te d' immenso giubilo*?

L' orchestra fè di suo meglio, tranne un corno che ululava ogni tanto disperatamente da guastarne l' orecchio per tutta la sera.

ANNUNZI

AVVISO

Il sottoscritto si pregia d' annunziare che nel venturo anno scolastico trovasi nello stato di poter prendere 4 o più scolari, i quali frequentano le scuole normali e I. Reale, ovvero che bramano soltanto d' imparare la lingua tedesca.

Un buon trattamento, sorveglianza paterna e severa, e condizioni discrete assicura.

FERD. FISCHER
Maestro ed interprete giurato della lingua ital.

In Villacco (Carintia)

Nuovissima Pubblicazione - Massimo buon mercato

Prima edizione italiana del

SIGNORE DEL MONDO

Romanzo che fa seguito al

CONTE DI MONTECRISTO

(traduzione dal tedesco)

È un lavoro indispensabile a conoscersi da chi ha letto il CONTE DI MONTECRISTO. — È la sola degna continuazione del grandioso lavoro del celebre Autore francese — perchè tale non può chiamarsi quella pubblicata alcuni anni or sono dal signor Giulio Lecombe. — L' Autore del SIGNORE DEL MONDO incomincia il suo Romanzo là dove l' illustre Dumas lo aveva lasciato e i lettori faranno conoscenza con tutti gli antichi personaggi del Conte di Montecristo abilmente tirati in scena dal distinto Autore tedesco. — La critica tedesca fu unanime nel giudicare questo lavoro superiore in bellezza allo stesso Conte di Montecristo.

Si stanno ristampando le prime quattro dispense totalmente essaurite.

L' opera consterà di sei volumi e si pubblicherà a fascicoli di 32 pagine caduno. — Alla fine di ogni volume si darà l' indice e la coperta. — Il prezzo d' associazione è di it. L. 5 da spedirsi con vaglia postale al Rag. Giacomo Sormanni, Via Pantano 43 Milano.

PILLOLE ED UNGUENTO
DI
HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l' ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l' impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l' uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l' intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba Giunture, Rагgiunzate, Reumatismo, Gotto, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY.

Londra, Strand, N. 244.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d' Italia

È pubblicato il fascicolo di Ottobre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di ricami — Cestella a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d' eleganza — Studio artistico a sepia — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

Prezzi d' abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR via S. Pietro all' Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surroganti che per surrogati

se ne incarica

ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studii coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ATLANTE ANTICO e MODERNO, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritarono di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo Le Sage, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo ajuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all' abitudine dell' ordine e della chiarezza, e porgono all' uom colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un' epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sincrone tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l' antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall' elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d' occhio una chiara idea dei varii fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un' idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomizza, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo e di Galileo.

Il prezzo di questo Atlante, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorose e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest' opera con la Medaglia d' oro da S. M. il Re d' Italia, legato alla bodoniana è di lire CENTO pagabili anche in rate.

Chi ne fa l' acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell' acquirente, cioè:

1. GRANDE COROGRAFIA DELL' EUROPA o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.

2. STORIA ANEDDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciajo, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859; opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.

3. GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL' ITALIA, dedicata a S. M. il Re d' Italia dell' editore Luigi Ronchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.

Detratta la spesa materiale dell' Atlante, una parte dell' utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d' un egregio suo Concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO

Professore e. della R. Università di Padova Membro del Consiglio direttivo dell' Associazione italiana per L' educazione del Popolo.

Udine, Tip. del Giovine Friuli.